

L'ANTICLONE SAHARIANO RIPORTA TEMPERATURE FINO A 44 GRADI,
MENTRE L'EUROPA AFFRONTA UNA NUOVA FASE DI CALDO ESTREMO

Caldo africano, l'Italia torna in emergenza: sette città in allerta massima

MAURIZIO PICCININO

L'Italia si prepara ad affrontare una nuova e intensa ondata di calore. Dopo una breve parentesi meno opprimente, l'anticiclone subtropicale torna a dominare il Mediterraneo e riporta il Paese sotto una massa d'aria di origine sahariana destinata a far impennare nuovamente le temperature. Da domani è attesa la fase più critica della terza ondata di caldo della stagione, con valori che in alcune aree potranno raggiungere livelli eccezionali e condizioni di afa diffuse soprattutto nelle grandi città. Secondo le previsioni il Centro-Sud e le Isole maggiori rappresenteranno le zone maggiormente esposte. La Sardegna, in particolare, dovrebbe registrare le temperature più elevate dell'intero territorio nazionale, con punte

comprese tra i 43 e i 44 gradi. Anche il Settecentrione dovrà fare i conti con un clima particolarmente pesante. La Pianura Padana sarà interessata da un'elevata umidità che renderà ancora più gravosa la percezione del caldo, mentre soltanto qualche episodio temporalesco sulle aree alpine e pre-alpine potrà offrire un sollievo limitato e temporaneo. L'innalzamento delle temperature trova immediato riscontro nel sistema di sorveglianza predisposto dal Ministero della Salute. I bollettini sulle ondate di calore segnalano un progressivo aumento delle città classificate con i livelli di rischio più elevati. Firenze e Perugia risultano già interessate dal bollino rosso, il livello 3 che indica condizioni climatiche capaci di produrre effetti (...)

continua a pagina 3

Il Premier rende omaggio alle vittime di Capaci e visita il Museo del Presente. Annunciati nuovi presidi nei quartieri a rischio e il possibile impiego dell'Esercito allo Zen

Meloni a Palermo: "Lo Stato non arretrerà davanti alla mafia"



STEFANO GHIONNI

La memoria delle stragi, l'impegno dello Stato contro Cosa nostra e la risposta all'escalation criminale che ha colpito alcuni quartieri della città. Giorgia Meloni ha legato questi tre temi nella visita a Palermo di ieri, iniziata con l'omaggio alla stele di Capaci e proseguita in Prefettura e al 'Museo del Presente -

Falcone e Borsellino', dove è stata svelata la Fiat Croma sulla quale, il 23 maggio 1992, viaggiavano Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e l'autista Giuseppe Costanza, poi sopravvissuto alla strage nella quale morirono anche gli uomini della scorta della Polizia di Stato, Rocco Diccillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani.

continua a pagina 2

Washington ripristina il blocco dei porti iraniani, mentre Teheran attacca le basi americane nel Golfo

Trump vuole "prendere il controllo" di Hormuz: pedaggio Usa del 20% sui carichi in transito

ANTONIO MARVASI

Gli Stati Uniti intendono assumere il controllo dello Stretto di Hormuz e imporre un prelievo del 20% sul valore dei carichi in transito per finanziare la

sicurezza della rotta. "Diventeremo i guardiani dello Stretto", ha dichiarato ieri Donald Trump, assicurando che Hormuz "è aperto e rimarrà aperto, con o senza l'Iran".

continua a pagina 4

SPENTI I DISPOSITIVI DI CONTROLLO VELOCITÀ OBSOLETI



Alex & Gregorio 26

DIECI PAESI AVVIANO IL PROGETTO FREYJA PER UNO SCUDO COMUNE.
ZELENSKY: "PUTIN SARÀ COSTRETTO A TRATTARE".
L'UE RESTA DIVISA SUL NUOVO PACCHETTO DI SANZIONI



Nasce a Parigi la coalizione antibalistica europea. L'Italia aderisce, Mosca minaccia nuove rappresaglie

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



Lea 2024, Anaa Assomed: il Servizio sanitario resta diviso, servono investimenti

FRANCESCO GENTILE

a pagina 6

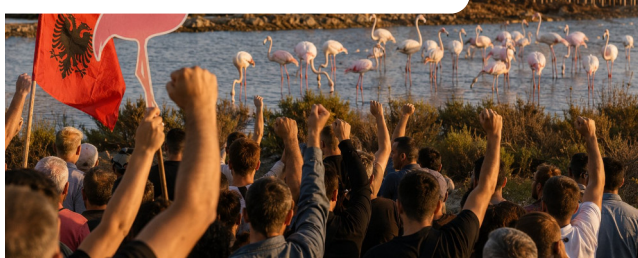
Rappresentanza delle imprese, Confartigianato firma l'intesa tra le organizzazioni datoriali



ANNA GAROFALO

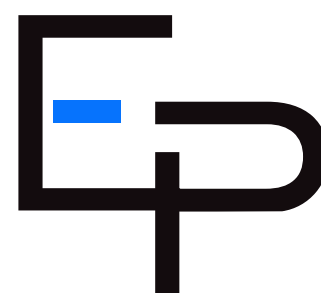
pagina 7

"Rivoluzione dei Fenicotteri" in Albania: protesta spontanea o battaglia geopolitica?



ARTUR NURA

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Il Premier rende omaggio alle vittime di Capaci e visita il Museo del Presente.
Annunciati nuovi presidi nei quartieri a rischio e il possibile impiego dell'Esercito allo Zen

Meloni a Palermo: “Lo Stato non arretrerà davanti alla mafia”

STEFANO GHIONNI

Meloni ha ammesso la difficoltà di prendere la parola dopo lo svelamento dell'auto: “L'emozione è penetrante, tagliente. Ti mette di fronte alla storia con la S maiuscola, fatta di carne e sangue, capace di cambiare il corso degli eventi e, nel mio caso, la traiettoria della vita e delle scelte”.

Davanti all'auto, trasferita dalla scuola di formazione della polizia penitenziaria di Roma e affidata temporaneamente alla Fondazione Falcone, il Presidente del Consiglio ha richiamato il valore civile di quella testimonianza: “Il testimone di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino non è caduto, è saldo nelle mani delle istituzioni, rappresenta un giuramento quotidiano e va onorato con i fatti”. Un impegno che, secondo il Premier, richiede la difesa della legislazione antimafia, il mantenimento del 41 bis quando sussistono le condizioni, la tutela dei testimoni, la

cattura dei latitanti, la restituzione alla collettività dei beni confiscati e la ricerca della verità sulle pagine ancora oscure della stagione stragista.

Meloni ha citato anche le più recenti indagini di Caltanissetta: “Chi ha tramato nell'ombra è stato sconfitto. Oggi è l'eredità di Falcone e Borsellino a gridare e a squarciare quel velo di omertà e ipocrisia che per troppo tempo ha accompagnato la loro storia”. A pochi giorni dall'anniversario della strage di via D'Amelio, il capo del Governo ha ricordato la solitudine vissuta dai due magistrati, “talvolta persino da parte di chi avrebbe dovuto aiutarli e sostenerli”.

“PERSONE NORMALI”

Il passaggio davanti alla Croma ha riportato il discorso alla dimensione privata delle vittime. Falcone e Morvillo, ha osservato Meloni, erano “persone normali” che quel pomeriggio tornavano a casa e condividevano abitudini comuni, pur nella

consapevolezza del pericolo: “Gli eroi non sono persone dotate di poteri straordinari. Sono persone che, nel momento della scelta, hanno saputo da che parte stare”. Da qui il richiamo alle azioni quotidiane, capaci di segnare il confine tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Il Primo Ministro ha poi ricostruito l'effetto prodotto dalla strage di Capaci sulla società italiana. Cosa nostra, nelle sue parole, voleva infliggere a Falcone una punizione esemplare e lanciare un messaggio contro chiunque osasse sfidarlo. Il calcolo fallì. Il dolore suscitò una reazione collettiva e aprì una fase nuova, nella quale il contrasto alla mafia divenne una responsabilità condivisa, non più soltanto un compito affidato a magistrati e forze dell'ordine: “Trentaquattro anni fa l'Italia fu costretta a fare i conti con un male che molti avevano finto di non vedere. Da quel momento nessuno ha più potuto accampare scuse”.

Prima della cerimonia, Meloni

aveva presieduto in Prefettura una riunione straordinaria del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, insieme ai Ministri Matteo Piantedosi e Carlo Nordio. Al centro del confronto, gli episodi registrati nella periferia nord-occidentale di Palermo e nei comuni della fascia costiera, da Isola delle Femmine a Capaci e Carini: raffiche di kalashnikov, intimidazioni contro commercianti e imprenditori, incendi appiccati con taniche di benzina.

“STATO DETERMINATO”

“Chi pensa di riportare Palermo indietro troverà uno Stato determinato, che reagisce e colpisce”, ha avvertito il Presidente del Consiglio. Il riferimento ha riguardato anche il fermo di 24 persone ritenute coinvolte nell'escalation degli ultimi mesi. Il Premier ha ringraziato il Procuratore Maurizio De Lucia, i magistrati, gli investigatori e le forze di polizia, oltre al Prefetto Massimo Mariani, che ha disposto le



zone rosse a Sferracavallo e allo Zen. Sul piano operativo Meloni ha indicato l'obiettivo di un presidio fisso nei quartieri più esposti, a partire dallo Zen, con l'impiego delle forze di polizia e, se necessario, il coinvolgimento dell'Esercito in operazioni congiunte. Palazzo Chigi valuta anche un intervento sulle norme che regolano ‘Strade Sicure’, così da rafforzare il controllo del territorio.

I numeri illustrati durante il Comitato descrivono l'attività svolta dal 2023: 118 operazioni ad alto impatto, oltre 3 mila unità impiegate e più di 14 mila persone sottoposte a controllo. Le zone rosse hanno interessato circa 45 mila individui, tra i quali quasi 3.500 stranieri, con provvedimenti di allontanamento per i soggetti considerati pericolosi e con precedenti di polizia.

Negli ultimi quattro anni, inoltre, gli immobili confiscati alla mafia e trasferiti agli enti locali nella città metropolitana sono aumentati di quasi il 60 per cento. Si tratta di 128 beni, destinati in larga parte all'emergenza abitativa: “La ricchezza strappata alle mafie torna nella disponibilità della collettività”, ha concluso Meloni.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

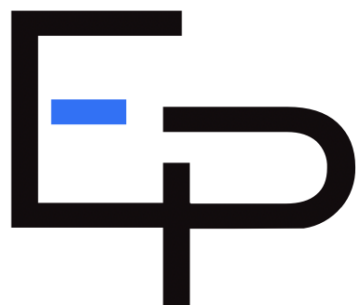
250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> Italtv
Agenzia di Stampa

La notizia su misura



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Caldo africano, l'Italia torna in emergenza: sette città in allerta massima

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

(...) negativi non soltanto sulle persone più fragili, come anziani, bambini molto piccoli e pazienti affetti da patologie croniche, ma anche sulla popolazione sana e attiva.

AFA ANCHE OGGI

Il quadro è destinato ad aggravarsi nelle prossime ore. Oggi anche Brescia e Torino entreranno nell'elenco delle città con allerta massima, mentre domani il numero salirà a sette. Bologna, Brescia, Firenze, Frosinone, Perugia, Roma e Torino rappresenteranno le aree urbane maggiormente esposte agli effetti dell'ondata di calore. Accanto ai bollini rossi aumentano anche quelli arancioni. Sempre per domani il Ministero della Salute indica condizioni meteorologiche potenzialmente dannose soprattutto per le persone più vulnerabili a Cagliari, Campobasso, Latina, Milano, Pescara, Rieti, Trieste, Verona e Viterbo. Il monitoraggio rientra nel Piano operativo nazionale di previsione e prevenzione degli effetti del caldo sulla salute, co-

ordinato dal Ministero e realizzato dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio sanitario della Regione Lazio, che controlla quotidianamente la situazione in ventisette città italiane.

PROBLEMI NEL MONDO

L'emergenza non riguarda soltanto il territorio nazionale. Gran parte dell'Europa continua infatti a fare i conti con temperature ben superiori alle medie stagionali. La Francia affronta il picco di un nuovo

episodio di caldo estremo, il terzo nell'arco di appena due mesi. Oltre 26 milioni di persone vivono in aree sottoposte al livello massimo di allerta disposto da Meteo-France, che interessa 37 dipartimenti della Francia metropolitana. Alle alte temperature si accompagna inoltre un crescente rischio incendi, una criticità che coinvolge anche la Spagna, dove il caldo alimenta condizioni favorevoli allo sviluppo dei roghi. La situazione appare complessa anche oltre l'Atlan-

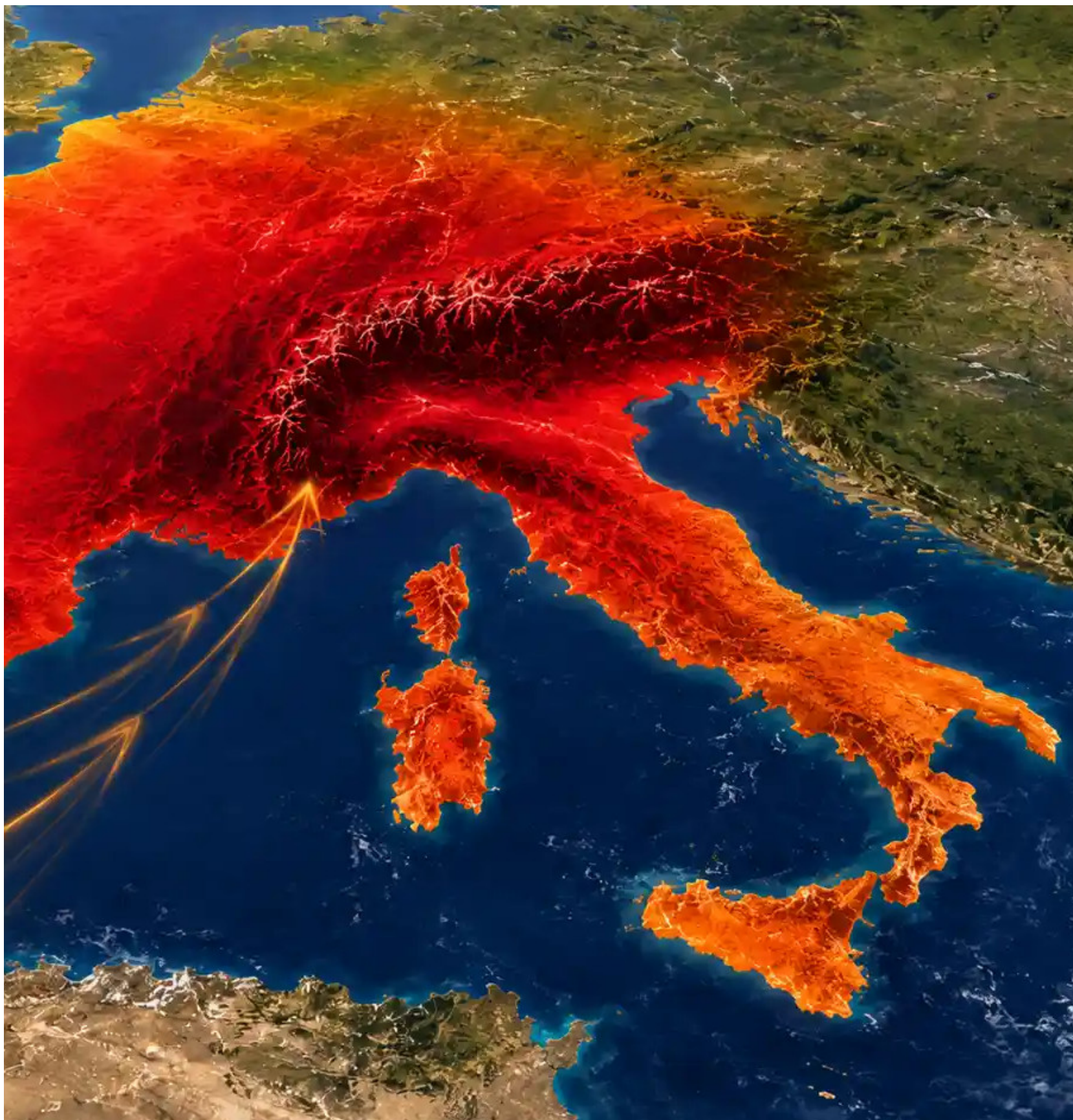
tico. Negli Stati Uniti il caldo interessa vaste aree del Nord e dell'Ovest del Paese, con valori che raggiungono i 43 gradi e confermano una tendenza ormai ricorrente alla moltiplicazione degli eventi climatici estremi.

COMPARTO AGRICOLO

Le conseguenze dell'ennesima ondata di calore si riflettono inevitabilmente sul comparto agricolo, già provato dalla scarsità delle precipitazioni e da una siccità che negli ultimi

anni ha assunto carattere strutturale. L'aumento delle temperature mette sotto pressione raccolti, allevamenti e aziende agricole, costrette a fare i conti con costi sempre più elevati e con una disponibilità idrica sempre più limitata.

Su questo scenario è intervenuto Andrea Tiso, Presidente nazionale di Confeuro - Confederazione Agricoltori Europei, che invita a considerare il cambiamento climatico come una trasformazione permanente e non più come una sequenza di emergenze isolate: "Le ondate di fortissimo caldo e l'allarme siccità stanno mettendo a dura prova l'agricoltura italiana. Raccolti, allevamenti ed economie delle imprese agricole sono sempre più esposti agli effetti del cambiamento climatico. Non siamo più di fronte a un'emergenza temporanea, ma a una condizione strutturale che richiede risposte altrettanto strutturali e di lungo periodo".



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giamplero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

Washington ripristina il blocco dei porti iraniani, mentre Teheran attacca le basi americane nel Golfo

Trump vuole “prendere il controllo” di Hormuz: pedaggio Usa del 20% sui carichi in transito

ANTONIO MARVASI

Il Presidente ha inoltre annunciato il ripristino del blocco dei porti iraniani: saranno fermate le navi dirette o provenienti dall'Iran. La proposta americana ha aperto un nuovo fronte diplomatico. L'Alto rappresentante Ue Kaja Kallas ha chiesto che lo Stretto torni a essere “aperto alla navigazione senza pedaggi”, mentre Antonio Tajani ha definito qualsiasi tassa “un pericoloso precedente” per la libertà di commercio, ricordando che il 40% del Pil italiano deriva dalle esportazioni. Anche Pechino ha chiesto un passaggio “libero e sicuro”. Il traffico nello Stretto è intanto crollato. Secondo Marine-

Traffic, tra il 10 e il 12 luglio i passaggi sono diminuiti del 52% rispetto alla settimana precedente.

Domenica soltanto otto navi avrebbero attraversato Hormuz, contro 21 il giorno prima; sei lo avrebbero fatto “al buio”, con i transponder spenti.

Teheran continua a sostenere che il passaggio resterà chiuso fino a nuovo ordine e accusa gli Stati Uniti di mettere in pericolo la sicurezza energetica mondiale.

“Continueremo a esercitare la sovranità e il controllo sullo Stretto con tutta la nostra forza”, ha dichiarato il portavoce dei Pasdaran Hossein Mohebi. L'esercito iraniano ha inoltre avvertito che qualsiasi soste-

gno logistico regionale alle operazioni americane sarà considerato “un atto di guerra”.

RAID SU IRAN E GOLFO

Sul terreno la tensione resta alta. Teheran ha rivendicato attacchi con missili e droni contro installazioni americane in Kuwait, Bahrein, Oman e Giordania.

I Pasdaran sostengono di avere distrutto due lanciatori Himars e depositi di missili in Kuwait, oltre a radar in Oman. La Giordania ha dichiarato di avere abbattuto quattro missili iraniani senza vittime né danni; il Kuwait ha riferito di avere reagito a “bersagli aerei ostili”, mentre il Bahrein ha accusato l'Iran di colpire an-

che obiettivi civili. Washington ha risposto con nuovi raid. Secondo fonti iraniane, gli attacchi hanno causato almeno due morti e tre feriti ad Abadan e un morto e sette feriti in un sito militare nella provincia di Isfahan.

Il Centcom ha inoltre annunciato il primo impiego in combattimento di droni marini statunitensi: tre “Corsair” avrebbero colpito una struttura per la manutenzione di sottomarini e navi nella base di Bandar Abbas. Trump ha sostenuto che “gran parte” delle dotazioni militari iraniane “non esiste più”.

La crisi si estende anche allo Yemen. Il governo riconosciuto internazionalmente ha rivendicato il bombardamento della pista dell'aeroporto di Sana'a per impedire l'atterraggio di un aereo iraniano con una delegazione houthi. I ribelli hanno promesso una risposta e sono accusati di avere sequestrato un aereo della Croce Rossa, trattenendo pilota e copilota. L'Onu ha chiesto alle parti di evitare “un nuovo ciclo di violenza”.

COLLOQUI E DIPLOMAZIA

Nonostante l'escalation militare, l'Iran continua a mantenere aperti i canali diplomati-

ci con Qatar, Oman e Pakistan, impegnati nella mediazione con Washington. Il portavoce del ministero degli Esteri, Esmail Baghaei, ha ribadito che Teheran non si considera vincolata al memorandum d'intesa se gli Stati Uniti non rispetteranno a loro volta gli impegni assunti, accusando Washington di ostacolare con pressioni, sanzioni e attacchi militari la definizione di un meccanismo condiviso per la sicurezza della navigazione. Baghaei ha tuttavia assicurato che l'Iran non intende abbandonare la via diplomatica e che i contatti con i mediatori proseguiranno per evitare un'ulteriore estensione del conflitto.

Intanto, Roma si prepara a ospitare il sesto round di colloqui diretti tra Israele e Libano dall'entrata in vigore della tregua di aprile, con la mediazione degli Stati Uniti. Al tavolo siederanno soltanto rappresentanti civili.

Il confronto riguarderà soprattutto le cosiddette “zone pilota” nel Libano meridionale, nelle quali l'esercito libanese dovrebbe assumere il controllo delle aree ancora occupate da Israele. Il ritiro israeliano resta però subordinato, secondo la posizione di Tel Aviv, allo smantellamento della presenza militare di Hezbollah.



DIECI PAESI AVVIANO IL PROGETTO FREYJA PER UNO SCUDO COMUNE. ZELENSKY: "PUTIN SARÀ COSTRETTO A TRATTARE". L'UE RESTA DIVISA SUL NUOVO PACCHETTO DI SANZIONI

Nasce a Parigi la coalizione antibalistica europea. L'Italia aderisce, Mosca minaccia nuove rappresaglie

PAOLO FRUNCILLO

Danimarca, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, Ucraina e Regno Unito hanno avviato a Parigi la costituzione di una coalizione europea per la difesa contro i missili balistici. Il progetto, presentato prima del vertice della Coalizione dei volenterosi, punta a sviluppare un'architettura integrata capace di affiancare i sistemi già esistenti, attraverso requisiti operativi comuni, gruppi tecnici congiunti, cooperazione

industriale e attività condivise di ricerca e sviluppo. Il programma faro, denominato Freyja, non sostituirà le difese nazionali già operative, ma dovrà rafforzarle e accelerare la costruzione di uno scudo comune. "Lo facciamo non contro alcun popolo, ma a difesa del nostro", si legge nella dichiarazione congiunta. Volodymyr Zelensky ha sostenuto che la capacità antibalistica è "fondamentale per porre fine alla guerra della Russia". "Più sistemi l'Ucraina avrà per intercettare i missili balistici

russe, maggiore sarà la probabilità che Putin si sieda al tavolo delle trattative, perché il suo ultimo argomento in questa guerra non funzionerà più", ha dichiarato il Presidente ucraino. Al vertice dei volenterosi, ospitato all'Hôtel des Invalides, hanno partecipato circa 25 leader dei 37 Paesi aderenti. Per l'Italia era presente il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Ursula von der Leyen ha ricordato il prestito europeo da 90 miliardi di euro a Kiev e assicurato: "Possiamo e dobbiamo fare di

più".

MOSCA: "ISTIGATORI DELLA GUERRA"

Il Cremlino ha definito i volenterosi "una coalizione di istigatori della guerra". Secondo il portavoce Dmitry Peskov, si tratta di Paesi che "non vogliono la pace, ma la continuazione della guerra" e coltivano "l'illusione" di poter infliggere alla Russia una sconfitta strategica. Vladimir Putin ha minacciato rappresaglie "molto più potenti" contro gli attacchi ucraini: "Non importa dove cercano di colpire all'interno della Russia, il nemico sentirà la nostra risposta su scala sempre più vasta". Il Presidente russo ha però ammesso le conseguenze dei raid sulle infrastrutture energetiche: "Al momento ci stanno creando alcuni problemi con i prodotti petroliferi". Secondo fonti industriali citate dalla Reuters, la raffineria di Syzran, sul Volga, ha sospeso le attività dopo l'attacco ucraino del 12 luglio. L'impianto, controllato da Ro-

sneft, può lavorare 8,5 milioni di tonnellate di greggio l'anno, circa 170 mila barili al giorno. Kiev ha inoltre rivendicato attacchi contro depositi petroliferi a Stavropol e nel porto di Kavkaz, traghetti, motovedette e 15 navi nel Mar d'Azov. La Russia ha intanto colpito il porto ucraino di Chornomorsk e una nave mercantile battente bandiera del Togo che stava scaricando fertilizzanti. Secondo Kiev, sono morti tre membri dell'equipaggio e altri cinque sono rimasti feriti. Un lavoratore portuale è stato ucciso in un altro attacco nella regione di Odessa.

SANZIONI INFORMATICHE

Intanto l'Ue e il Regno Unito hanno annunciato per la prima volta sanzioni coordinate contro la rete informatica legata ai servizi russi. Bruxelles ha colpito nove persone e quattro entità, Londra 24 soggetti. Tra gli obiettivi figurano ufficiali del Gru, criminali informatici e società accusate di operare per conto di Mosca.

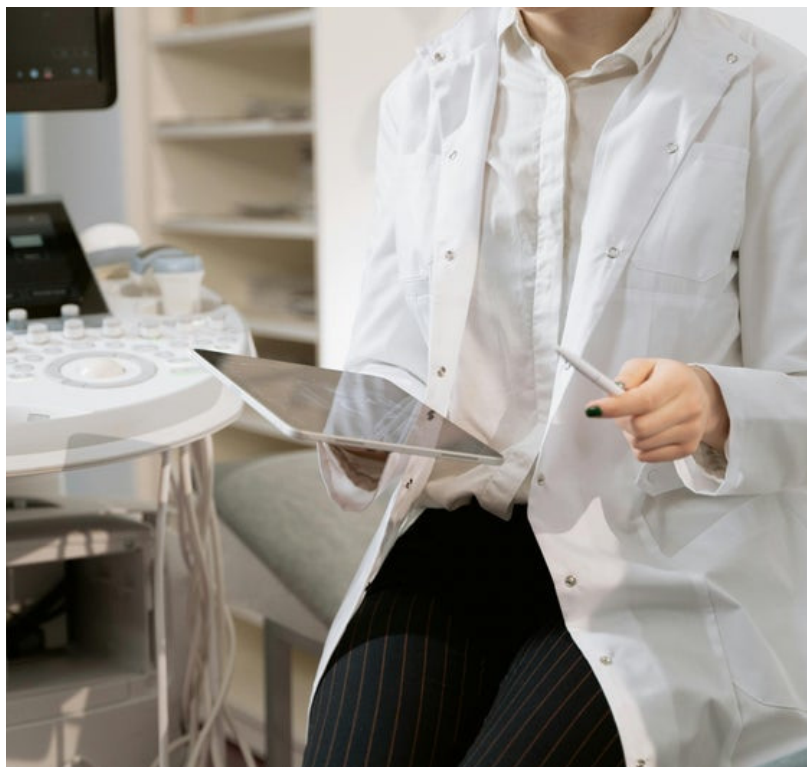
DI SILVERIO: IL NUOVO SISTEMA DI GARANZIA È UNO STRUMENTO UTILE, MA SENZA RISORSE E PERSONALE CONTINUERÀ A FOTOGRAFARE UN PAESE A DUE VELOCITÀ

Lea 2024, Anaao Assomed: il Servizio sanitario resta diviso, servono investimenti

FRANCESCO GENTILE

I dati del monitoraggio LEA 2024, elaborati attraverso gli indicatori CORE del Nuovo Sistema di Garanzia e resi noti dal Ministero della Salute, restituiscono una fotografia del Servizio sanitario nazionale che, secondo l'Anaao Assomed, va letta con attenzione, evitando sia facili entusiasmi sia inutili allarmismi. Il quadro complessivo evidenzia un miglioramento nelle aree della Prevenzione e dell'assistenza Distrettuale rispetto agli anni precedenti, ma mette anche in luce squilibri che continuano a incidere sulla tenuta del sistema sanitario.

"Il primo dato che salta agli occhi", commenta Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaao Assomed, "è il meccanismo di non compensazione tra le macro-aree: una regione può avere un'assistenza ospedaliera eccellente e risultare comunque inadempiente per una sola area sotto soglia. È un principio di rigore che condividiamo nell'impianto, ma che deve essere accompagnato da un'analisi rigorosa delle cause, non da automatismi sanzionatori."



Il segretario dell'Anaao richiama quindi l'attenzione sulle differenze territoriali emerse dal monitoraggio.

LE DIFFERENZE TRA AREE DEL PAESE

"Colpisce", prosegue, "che la Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano risultino sotto soglia nell'area della Prevenzione, mentre la Calabria lo

sia nell'area Distrettuale. Si tratta però di situazioni profondamente diverse: non si può mettere sullo stesso piano una realtà del Nord con criticità specifiche e una regione del Sud che sconta anni di sottofinanziamento, una cronica carenza di personale e la continua fuga di specialisti. Il divario Nord-Sud nell'assistenza distrettuale resta la ferita più

profonda del nostro Servizio sanitario nazionale". Secondo Anaao Assomed, merita attenzione anche il lieve arretramento registrato nell'area ospedaliera.

FLESSIONE NON FISIOLOGICA

"Non va sottovalutata", afferma Di Silverio, "la lieve flessione registrata a livello nazionale nell'area Ospedaliera. Se letta insieme alla crisi degli organici medici e infermieri che denunciamo da anni, non può essere archiviata come un fenomeno fisiologico". Il sindacato evidenzia inoltre un problema di metodo legato alla qualità dei dati.

DATI INCOMPLETI

"La qualità degli indicatori dipende dalla completezza dei flussi informativi NSIS regionali. Una regione con sistemi informativi deboli rischia di essere valutata sulla base di dati incompleti, indipendentemente dalla qualità reale dell'assistenza erogata. Prima di misurare, bisogna garantire che tutti misurino allo stesso modo."

Accanto alle criticità, Anaao Assomed propone una serie di

interventi per rafforzare il sistema. Il sindacato chiede piani di rientro sostenuti da risorse aggiuntive e non fondati esclusivamente su meccanismi sanzionatori; investimenti straordinari sul personale, in particolare nelle aree e nelle regioni più in difficoltà; un monitoraggio infra-annuale che consenta di intervenire tempestivamente con misure correttive; l'uniformità dei sistemi informativi regionali per garantire confronti realmente omogenei; e il superamento della gestione emergenziale delle liste d'attesa e dei Percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA), attraverso modelli organizzativi strutturati.

"Il Nuovo Sistema di Garanzia", evidenzia ancora Di Silverio, "è uno strumento utile, ma da solo non basta a colmare le disuguaglianze. Senza un piano straordinario per il personale sanitario e senza un riequilibrio serio delle risorse tra i territori, i numeri continueranno a fotografare, anno dopo anno, lo stesso Paese diviso in due".

ATTENZIONE SULLE SCELTE

Infine, il segretario nazionale ribadisce l'impegno del sindacato. "L'Anaao Assomed continuerà a vigilare e a chiedere con forza al Governo e alle Regioni scelte coerenti con i dati che lo stesso Ministero della Salute mette nero su bianco. La sanzione come unica misura non risolve i problemi, ma rischia di aggravare il divario tra i territori, con inevitabili ripercussioni sulla salute dei cittadini".

IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE

Il **Gruppo FS** investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.

Seguici su [fsitaliane.it](https://www.fsitaliane.it)



Gruppo FS

The Mobility Leader

SOTTOSCRITTO L'ACCORDO UNITARIO TRA 14 ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI PER DEFINIRE CRITERI COMUNI SULLA RAPPRESENTANZA E SULLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

Rappresentanza delle imprese, Confartigianato firma l'intesa tra le organizzazioni datoriali



ANNA GAROFALO

Le Confederazioni dell'artigianato e delle Pmi aderiscono all'intesa ma chiedono regole più rigorose sulla misurazione della rappresentatività e un contrasto più deciso al dumping contrattuale.

Un nuovo passo verso un sistema condiviso di regole sulla rappresentanza delle imprese e sulla contrattazione collettiva. Quattordici tra le principali organizzazioni datoriali italiane – AGCI, ANIA, Casartigiani, CLAAI, CNA, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confetra, Confindustria, Confservizi e Legacoop – hanno sottoscritto un accordo che introduce criteri comuni per

la misurazione della rappresentanza datoriale, rafforza la trasparenza della contrattazione collettiva e individua il contratto di riferimento per la determinazione del cosiddetto "salario giusto".

CONTRATTO COLLETTIVO IL RIFERIMENTO

L'intesa disciplina la misurazione della rappresentanza sia ai fini istituzionali sia nell'ambito della contrattazione collettiva, definendo i criteri per individuare il contratto collettivo da assumere come riferimento in base alla tipologia di impresa e al settore di attività. Il documento resta aperto all'adesione di ulteriori organizzazioni datoriali che ne condividano i principi.

CONTRASTARE IL DUMPING CONTRATTUALE

Tra i firmatari figurano anche le Confederazioni dell'artigianato e delle piccole e medie imprese – Confartigianato, CNA, Casartigiani e CLAAI – che hanno deciso di aderire all'accordo pur evidenziando alcuni aspetti ritenuti fondamentali per garantire un sistema realmente efficace di rappresentanza e per contrastare il dumping contrattuale.

OBIETTIVI CONDIVISI

Le quattro Confederazioni condividono l'obiettivo dell'intesa, orientato a valorizzare una contrattazione collettiva di qualità, sostenuta anche dai sistemi di bilateralità e di welfare contrattuale, e a co-

struire un equilibrio tra le diverse componenti del sistema produttivo italiano, nel rispetto delle specificità dei modelli d'impresa, dei diversi assetti contrattuali e del ruolo dei territori.

SERVONO DATI CERTI E OMOGENEI

Particolare attenzione viene riservata al tema della rappresentatività delle organizzazioni datoriali.

Secondo Confartigianato, CNA, Casartigiani e CLAAI, i criteri previsti dall'accordo dovranno essere ulteriormente rafforzati attraverso una misurazione chiara ed esplicita basata su dati certi e omogenei relativi alla consistenza associativa e alla presenza capillare di sedi operative e articolazioni territoriali sull'intero territorio nazionale. Elementi ritenuti indispensabili per certificare l'effettiva rappresentanza delle associazioni imprenditoriali.

APPREZZAMENTO PER L'IMPEGNO

Le Confederazioni esprimono inoltre apprezzamento per l'impegno a rendere più ordinato il sistema contrattuale, favorendo un progressivo allineamento delle tutele economiche e normative tra le organizzazioni firmatarie per le imprese appartenenti alla stessa tipologia produttiva. Sul fronte del dumping contrattuale, tuttavia, le organizzazioni dell'artigianato e delle Pmi ritengono necessario un intervento ancora più incisivo. In particolare, chiedono un'azione più determinata contro la diffusione dei contratti collettivi nazionali multi-

settoriali che, estendendosi a comparti produttivi molto diversi tra loro, compreso spesso l'artigianato, rischiano di comprimere i livelli salariali dei singoli settori, indebolire la qualità della contrattazione collettiva e favorire fenomeni di concorrenza sleale.

COESIONE E PROFONDE TRASFORMAZIONI

La scelta di sottoscrivere comunque l'accordo, spiegano le Confederazioni, nasce da un senso di responsabilità e dalla volontà di preservare la coesione del sistema imprenditoriale italiano in una fase economica caratterizzata da profonde trasformazioni.

SISTEMA CONDIVISO DI REGOLE

Confartigianato, CNA, Casartigiani e CLAAI ribadiscono quindi l'impegno a contribuire alla costruzione di un sistema condiviso di regole, continuando al tempo stesso a sostenere la necessità di criteri più efficaci per la misurazione della rappresentatività e di un contrasto più deciso ai contratti multisettoriali.

CONFRONTO DA PROSEGUIRE

Infine, le quattro Confederazioni confermano la disponibilità a proseguire il confronto con le organizzazioni sindacali sul documento unitario trasmesso lo scorso 17 giugno, con l'obiettivo di definire modelli di rappresentanza e relazioni industriali sempre più adeguati alle sfide del mercato del lavoro, valorizzando una contrattazione collettiva di qualità capace di rafforzare la competitività delle imprese e garantire tutele efficaci ai lavoratori.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

“Rivoluzione dei Fenicotteri” in Albania: protesta spontanea o battaglia geopolitica?

ARTUR NURA

Negli ultimi mesi l'Albania è stata attraversata da una delle più significative mobilitazioni civiche degli ultimi decenni. Il movimento, ribattezzato dai media "Rivoluzione dei Fenicotteri", è nato attorno alla tutela dell'area protetta di Narta-Zvërnec, ma si è rapidamente trasformato in una protesta più ampia contro il governo del primo ministro Edi Rama.

Il nome del movimento richiama i fenicotteri che popolano la laguna di Narta, divenuti il simbolo della difesa dell'ambiente e, più in generale, di una richiesta di maggiore trasparenza nella gestione del territorio.

DALL'AMBIENTE ALLA POLITICA

La scintilla è stata il progetto di realizzazione di un grande complesso turistico di lusso collegato agli investimenti di Affinity Partners, la società fondata da Jared Kushner, genero del presidente statunitense Donald Trump. Secondo il governo, l'iniziativa rappresenta un'opportunità storica per attrarre capitali internazionali e consolidare l'Albania come destinazione turistica di fascia alta. Per molti cittadini, ambientalisti e associazioni, invece, il progetto rischia di compromettere un ecosistema di valore internazionale e pone interrogativi sulla trasparenza delle procedure amministrative, sulla gestione delle aree protette e sulle controversie relative alla proprietà dei terreni.

IL VIDEO CHE HA CAMBIATO TUTTO

Diversi osservatori indicano



come momento decisivo la diffusione di un video nel quale un cittadino impegnato nella protesta viene maltrattato da addetti alla sicurezza privata, mentre la presenza delle forze dell'ordine suscita forti polemiche.

Il filmato ha avuto un'enorme diffusione sui social network ed è diventato il simbolo della protesta.

È proprio da questo episodio che nasce una domanda sempre più frequente: il successo del video è stato spontaneo oppure qualcuno ne ha favorito artificialmente la diffusione?

ALGORITMI, VIRALITÀ E SOSPETTI

Dal punto di vista tecnico esistono diverse possibilità.

La prima è quella della diffusione organica: un contenuto emotivamente forte viene premiato dagli algoritmi delle piattaforme social perché genera interazioni, commenti e condivisioni.

La seconda riguarda eventuali campagne coordinate, nelle quali gruppi organizzati, influencer, reti di account o pubblicità a pagamento amplificano la visibilità di un contenuto.

Infine esiste l'ipotesi di operazioni di influenza da parte di attori stranieri, fenomeno documentato in numerosi contesti internazionali.

Tuttavia, allo stato attuale, non sono state rese pubbliche prove tecniche che dimostrino che la viralità del video iniziale sia stata organizzata o finanziata da una specifica potenza straniera.

LA LETTURA DI EDI RAMA

Il primo ministro Edi Rama ha proposto un'interpretazione molto diversa.

In varie interviste internazionali ha sostenuto che la protesta sarebbe stata amplificata dagli algoritmi delle piattaforme digitali e da reti di disinformazione, arrivando ad affermare che l'Europa avrebbe bisogno di uno "scudo per l'era degli algoritmi".

Secondo Rama, il progetto è stato trasformato in un simbolo internazionale perché coinvolge Jared Kushner, figura strettamente legata a Donald Trump.

La sua tesi è che molti oppositori di Trump, impossibilitati ad attaccare direttamente il presidente americano attraverso questa vicenda, abbiano finito per concentrare l'atten-

zione sul governo albanese e sul suo premier.

In alcune dichiarazioni Rama ha inoltre evocato possibili attività di reti digitali straniere che avrebbero contribuito ad amplificare il dibattito online. Si tratta, tuttavia, della posizione politica del governo. Finora non sono emerse prove pubbliche sufficienti a confermare in modo definitivo questa ricostruzione.

DUE NARRAZIONI CONTRAPPOSTE

Oggi il dibattito ruota attorno a due interpretazioni.

La prima, sostenuta dal governo, considera la protesta un movimento inizialmente locale ma successivamente amplificato da interessi politici internazionali, algoritmi dei social media e campagne di disinformazione.

La seconda, sostenuta dai manifestanti e da numerosi osservatori, ritiene invece che la mobilitazione abbia origini essenzialmente interne: tutela dell'ambiente, gestione delle aree protette, trasparenza amministrativa, corruzione percepita e modello di sviluppo economico.

Probabilmente entrambe le letture colgono una parte della realtà.

Le proteste sembrano infatti essere nate da un malcontento radicato nella società albanese. Parallelamente, la presenza di un nome come Jared Kushner e il legame con Donald Trump hanno inevitabilmente attirato un'attenzione mediatica internazionale molto maggiore rispetto a quella che avrebbe ricevuto una controversia puramente locale.

OLTRE L'ALBANIA

La vicenda della "Rivoluzione

dei Fenicotteri" rappresenta anche un caso di studio sul rapporto tra politica, algoritmi e opinione pubblica.

Oggi una protesta può diffondersi in poche ore grazie al normale funzionamento delle piattaforme digitali, senza necessariamente essere il risultato di una regia occulta. Allo stesso tempo, è ormai riconosciuto che governi, gruppi organizzati e altri attori possono tentare di influenzare il dibattito pubblico attraverso campagne coordinate.

Distinguere tra mobilitazione spontanea e amplificazione artificiale richiede però elementi concreti: analisi delle reti sociali, dati sulle campagne pubblicitarie, indagini forensi sugli account e documentazione verificabile.

Fino a quando tali prove non saranno disponibili, la "Rivoluzione dei Fenicotteri" resterà un fenomeno interpretabile da prospettive diverse: per alcuni un autentico risveglio civico, per altri una protesta che, pur nata da motivazioni locali, è stata amplificata da dinamiche politiche e mediatiche di portata internazionale.

"RIVOLUZIONE DEI FENICOTTERI: IL VERO TEST PER IL MODELLO TURISTICO ALBANESE"

La "Rivoluzione dei Fenicotteri" non ha finora prodotto un impatto significativo sui flussi turistici in Albania, che continua a rappresentare un mercato in forte espansione per visitatori e investitori internazionali. Tuttavia, la controversia ha acceso l'attenzione su temi strategici come certezza normativa, trasparenza amministrativa e sostenibilità dei grandi progetti immobiliari e turistici. Per gli investitori, il principale elemento di valutazione non è tanto il calo della domanda turistica, quanto la capacità del Paese di garantire regole chiare e stabilità nel lungo periodo. La gestione di questa crisi potrà influenzare la fiducia futura verso il settore, determinando se l'Albania riuscirà a consolidarsi come destinazione competitiva, sostenibile e attrattiva per nuovi capitali internazionali.

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it